

# Tempi coniugati in lingua etiope

di fr. SILVERIO FARNETI

**Il tempo libero in Kambatta-Hadya è un prodotto di importazione.  
Comunque l'uomo...**

**L'hobby di fumare la pipa con  
l'universo**

Molte volte tempo libero e paura del tempo vanno insieme. Il tempo libero esiste in quanto esiste un vuoto che deve essere riempito. Quando vengo in Italia ogni tre anni, mi pare che nessuno abbia più del tempo libero, quantunque ora il lavoro lascia certamente più tempo libero di una volta. Ho l'impressione che il vuoto faccia paura, per cui tutti si programmano la giornata allo spasimo: Ora che ci sarebbe più tempo libero per una quantità di passatempo utili e rilassanti, questo tempo si va sempre più restringendo. Qui in Kambatta-Hadya, il tempo è tutto pieno, e tutto libero. Sono gli uomini che condizionano il tempo, e non il tempo a condizionare loro. Danno l'impressione di avere veramente l'eternità davanti a loro. Arrivare in ritardo anche di ore ad un appuntamento è normale; e, se a noi spacca il fegato, a loro non fa né



caldo né freddo. Non esiste una mentalità del tempo libero: il tempo è mio e lo gestisco e amministro come mi pare e piace.

È chiaro che ci sono periodi in cui l'uomo deve occupare il tempo in un determinato lavoro, e allora egli deve andare quasi contro la sua natura rispettando determinati tempi: questo per una ragione di sopravvivenza.

Il Kambatta-Hadya si basa principalmente su una economia agricola. Ora l'agricoltore ha alcuni periodi dell'anno in cui è sotto pressione: ci sono lavori che devono essere eseguiti in un determinato tempo altrimenti non si mangia. Questo perché tutto dipende ed è fatto, in ragione delle piogge che sono monsoniche, quindi a tempo fisso: chi perde la corsa non raccoglie nulla.

L'aratura, la preparazione della terra, la semina, il raccolto, la trebbiatura: in questi periodi, direi che, per l'uomo, non c'è tempo libero, anche se ai mercati non si può mancare. È problematico ammalarsi in questi periodi, perché difficilmente si trovano uomini disposti a portare l'ammalato alla clinica.

Fuori di questo tempo di lavoro, per l'uomo tutto il tempo è libero. Secondo la nostra logica, il tempo libero si dovrebbe impiegare in attività che esulano dal dovere, dalla routine, dall'obbligo: nel coltivare cioè i famosi hobbies anche ricreativi e rilassanti. Non mi sembra che ne esistano degli hobbies tra la gente del Kambatta-Hadya, a meno che non siano hobbies andare a tutti i mercati della zona moltissime volte a bighellonare o fermarsi in crocchio nell'aia di una casa a fumare la pipa per ore e passare in rivista tutti i problemi dell'universo. Devo ancora incontrare, per esempio, uno studente che impieghi il tempo libero nella lettura o in altra attività culturale anche a livello molto modesto.

Conosco solo un maestro che coltiva l'hobby della pittura, e quindi ha risolto bene il problema del tempo libero, perché qui è proprio un problema riempire il tempo, ché, mancando diversivi di cinema, teatro, piscina, palestra e scuola di danza, bisogna pur trovare il modo di fare sera. Bisogna dire che per gli uomini c'è un grosso sciupio di tempo; ma questo è un pensiero che facciamo noi occidentali; a loro invece non passa neanche per l'antimera del cervello che il tempo sia o possa essere un problema. Questo per quanto riguarda gli uomini: per





le donne, la musica cambia.

### Spettegolare rilassa

La donna non ha tempo libero per fare cose diverse da quelle che «deve» fare. In confronto agli uomini, è sempre occupata, e in compiti che sono insiti alla sua posizione nella società: dalla mattina alla sera la donna è sempre in faccende. A parte il cibo che deve essere cucinato tutti i giorni, questo comporta una serie di lavori che richiedono un mucchio di tempo: l'acqua molte volte è lontana e ne deve essere portata a casa almeno un grande orcio due o tre volte al giorno; la legna bisogna andare a coglierla nei boschi, e il bosco non è sotto casa; anche il mulino non è certamente vicino per tutte. Non ho mai capito perché i mulini devono tutti essere concentrati: per esempio, qui a Jajura ce ne sono sette, ed è naturale che per chilometri intorno tutte le donne vengano a macinare qui. La casa deve essere pulita, gli animali governati, le mucche munte, il burro deve essere confezionato spesso, in quanto è l'unico condimento che si usa, l'inset deve essere lavorato e, quando questo avviene, richiede tempo e fatica e l'aiuto delle vicine; insomma tutto ciò che concerne la casa è compito della donna, e certo questo non le lascia molto tempo libero.

E poi ci sono i figli: i figli non lasciano molto spazio libero alla donna; sono molti, anche se sufficientemente distanziati (in genere, tra i due e tre anni), per cui, quando nasce un figlio, il fratellino o la sorellina maggiore se la cavano già da soli in molte cose. D'altra parte il fatto di non essere coccolati per lungo tempo li rende precocemente indipendenti. I figli, quando sono piccoli, passano tutto il tempo con la madre. Sembra quasi che il padre si disinteressi di loro, finché non raggiungono una certa età, e questo contribuisce a tenere la donna occupata.

Forse l'unico tempo libero la donna lo impiega quando va alla fontana e può fare il punto sulla situazione con le amiche del villaggio, indugiando in uno spettegolare rilassante.

In genere non si riesce a trovare una differenza tra il tempo in cui si «deve» fare qualche cosa e il tempo in cui si «può» fare qualche cosa. Sono sottigliezze da gente sofisticata, e qui la gente sofisticata non lo è certamente.